

# Al “Maggio della Musica” un’intensa serata schubertiana

Publicato il [giugno 3, 2015](#)



Foto Max Cerrito

Prosegue il “Maggio della Musica”, rassegna affidata alla direzione artistica del maestro Michele Campanella, che si svolge nella suggestiva cornice del Salone Margherita.

Ospite del quinto appuntamento il duo formato dal baritono Furio Zanasi e dal pianista Massimo Viazzo, che si è confrontato con il repertorio liederistico di Franz Schubert (1797-1828), proponendo le raccolte *Gesänge des Harfners* (Canti dell’arpista) e *Schwanengesang* (Canto del cigno).

Nel primo caso eravamo di fronte ad una raccolta di tre brani, ispirati al romanzo *Wilhelm Meisters Lehrjahre* (Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister) di Wolfgang Goethe, che Schubert scrisse nel 1816 per poi dar vita ad una nuova versione nel 1822.

Più complesso il discorso del successivo *Schwanengesang* (Il canto del cigno) D 957, ciclo formato da 14 lieder, tutti risalenti al 1828, ultimo anno della vita del compositore austriaco e pubblicato postumo nel 1829.

I primi sette si basavano su liriche di Ludwig Rellstab, i seguenti sei attingevano alla

produzione di Heinrich Heine ed il quattordicesimo utilizzava un testo di Johann Gabriel Seidl.

In realtà non era intenzione di Schubert accorparli tutti in un'unica raccolta e, probabilmente, la tendenza del musicista, se non fosse morto, sarebbe stata quella di dare vita a due cicli separati, uno per autore.

Tale assemblamento fu concepito dall'editore viennese Haslinger che, dopo aver selezionato una serie di lieder appartenenti alla produzione conclusiva del musicista, sull'onda dell'emozione causata dalla sua dipartita, diede alle stampe una sorta di antologia, chiamandola "Il canto del cigno" ed inserendo come brano finale Die Taudenpost (La posta della colomba), che non apparteneva né a Rallstab, né ad Heine, ma era stato identificato quale ultimo lavoro in assoluto di Schubert.

Nonostante il ciclo manchi di omogeneità, racchiude comunque l'universo liederistico schubertiano per cui viene spesso eseguito nella sua interezza, come è accaduto anche in occasione del concerto tenutosi nell'ambito del "Maggio della Musica"

Uno sguardo, ora, ai due interpreti, con Massimo Viazzo che si è confermato pianista di elevato livello, dotato di un tocco molto raffinato e si è assunto anche il compito di illustrare brevemente le notizie salienti relative al programma proposto.

Dal canto suo, il baritono Furio Zanasi ha evidenziato una voce bella e ricca di sfumature, dando vita ad un'esecuzione di grande intensità.

A ciò va aggiunto l'ottimo affiatamento del duo, ed è quindi un vero peccato che gli spettatori fossero meno del solito, a conferma che a Napoli i lieder, a differenza delle arie d'opera e delle canzoni classiche del repertorio tradizionale, non godono di eccessivi favori, forse anche perché contraddistinti da una lingua alquanto ostica.

I presenti hanno comunque mostrato un elevato apprezzamento, sia nei confronti del repertorio, sia riguardo al duo, e sono stati omaggiati con un paio di bis, naturalmente schubertiani, *An die Musik* su testo di Franz von Schober e la celeberrima "Ave Maria", quest'ultima particolarmente gradita alla totalità del pubblico.